

rinascita flash

Arte in scatola

Le ragioni del branco

Emancipazione oggi

Millennials: la generazione Y tra flessibilità,
mobilità, tecnologia e valori etici

Accontentarsi non basta

editoriale	pag. 2
Referendum 17 aprile	pag. 3
Le ragioni del branco	pag. 4
Emancipazione oggi	pag. 7
Millennials: la generazione Y tra flessibilità, mobilità, tecnologia e valori etici	pag. 9
Internet, informazione e disinformazione	pag. 11
E adesso non si fuma più in auto	pag. 12
Arte in scatola	pag. 13
La Conferenza sul clima di Parigi: un passo in avanti, ma è fondamentale l'impegno dei popoli	pag. 15
"Mein Kampf" e la Germania di oggi	pag. 16
Restiamo in cucina, ma con la "Rosa Bianca"	pag. 17
Forum Italia: una storia d'entusiasmo e coerenza. Intervista a Paola Zuccarini	pag. 19
"L'estetica dell'oltre" di Michela Zanarella	pag. 21
Bruxismo	pag. 22
Barche ed equazioni di Maxwell	pag. 23
Appuntamenti	pag. 24

in copertina: ritratto "Determinazione" (A. Coppola)

Centinaia di attacchi a strutture per rifugiati e circa 1.600 aggressioni razziste ai profughi nel 2015, e tutto questo in Germania. I recenti episodi di Bautzen, in Sassonia – dove di fronte a un incendio in un ostello per migranti i vicini e i passanti hanno espresso gioia e tentato di impedire l'arrivo dei vigili del fuoco – e di Clausnitz, vicino a Dresda – dove la folla ha tentato di bloccare l'arrivo di un autobus con a bordo una ventina di profughi – si intrecciano in questi giorni con altri avvenimenti, quello dell'agente che fa scendere a forza da un bus un ragazzo libanese di 14 anni che scoppia a piangere, quello della deputata CDU Erika Steinbach che posta una foto su Twitter in cui si vede un bambino biondo a cui una folla di persone dalla pelle scura chiede "Da dove vieni tu?". Sono eventi che sconvolgono e preoccupano, eppure non creano un reale stato di paura, perché fanno notizia. Il loro fare notizia significa che non sono soltanto io, non siamo solo noi a restare sconvolti e a preoccuparci, a temere le conseguenze a medio o lungo termine di questa ondata xenofoba e razzista, ma la stragrande maggioranza della popolazione. Per quanto ripetute comunque troppe volte, si tratta di azioni perpetrate da una minoranza, da gruppi che avversano la democrazia, da piccoli branchi che possono essere isolati.

Queste considerazioni non vogliono significare che dobbiamo accontentarci, anzi. In uno Stato di diritto non ci si accontenta mai, perché ci saranno sempre motivi di preoccupazione, episodi da deprecare e da arginare, situazioni da migliorare. Abbiamo la fortuna di vivere in Paesi in cui i peggiori tempi bui dovrebbero essere ormai alle spalle – il condizionale scaramantico è inevitabile – e gli obiettivi dovrebbero essere rivolti a migliorare le condizioni democratiche già esistenti. Condizioni democratiche e quindi uguali per tutti, a prescindere da nazionalità, sesso, etnia, religione. Non ci si può accontentare di una democrazia zoppa e miope, di diritti civili validi solo per una parte della popolazione.

Dopo la condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo per la violazione dei diritti delle coppie omosessuali, il governo italiano è stato costretto a presentare una legge che li tuteli. Ha presentato la Legge Cirinnà, che prevedeva esattamente quello che altrove in Europa è norma e costume da tempo, ma non l'ha votata in Senato, dove invece ha chiesto la fiducia su un maxiemendamento, deciso all'ultimo minuto in accordo con il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano, ministro dell'interno, che ha commentato così lo stralcio della possibilità di adottare il figlio del partner: "È stato un bel regalo all'Italia avere impedito che due persone dello stesso sesso, cui lo impedisce la natura, avessero la possibilità di avere un figlio. Abbiamo impedito una rivoluzione contronatura e antropologica". Questa inquietante affermazione addossa alla natura responsabilità che di certo non ha perché, tanto per dirne una, in natura e tra i mammiferi è consueto che i cuccioli vengano allevati anche da adulti non genitori biologici. Ci si potrebbe inoltre chiedere cosa pensi il ministro dell'interno del governo Renzi delle donne che ricorrono all'inseminazione assistita, ma sarebbe davvero tempo sprecato. Oltretutto, l'exploit di Alfano non ha fatto molto notizia, qualche articolo la sera stessa e il giorno dopo, poi basta: ce ne sono a bizzeffe, di esternazioni strampalate, nel mondo politico italiano. Allora, ci accontentiamo? Non credo. Si accontentino pure il governo e i filogovernativi. Proviamo a chiedere alle categorie coinvolte quanto siano soddisfatte. Cosa pensino della mancata tutela del figlio del partner o della legge antidiscriminazione di cui neppure si parla – non fa notizia – e che però l'Italia dovrebbe promulgare, se vuol continuare a far parte degli Stati che fanno capo alla Corte Europea dei diritti umani.

L'unica nota in qualche modo divertente è che il maxiemendamento stralcia anche l'obbligo di fedeltà – per garantire alla "natura" di Alfano che l'unione civile non somigli a un matrimonio –, equiparando inconsapevolmente le unioni civili italiane ai matrimoni tedeschi, in cui dal 1° luglio 1977 non esiste più il Verschuldensprinzip, principio di colpevolezza, sostituito con lo Zerrüttungsprinzip, il principio della responsabilità condivisa, perché in caso di separazione e divorzio "il giudice non entra in camera da letto". Accontentarsi, quindi? No, in democrazia non ci si accontenta di discriminazioni risolte a metà. (Sandra Cartacci)



*Consolato Generale d'Italia
Monaco di Baviera*

AVVISO

Oggetto: Referendum su trivellazioni

Si informa il pubblico che a causa delle operazioni connesse al Referendum sulle trivellazioni, per il quale si voterà in Italia il 17 aprile 2016 e all'estero per corrispondenza, i servizi consolari dovranno essere riorganizzati.

Da oggi e fino al 17 aprile sarà quindi possibile garantire solo le prestazioni a carattere di urgenza e quelle i cui termini sono fissati dalla Legge.

Si invitano pertanto anche i Corrispondenti consolari e i rappresentanti dei Patronati, che hanno accesso il giovedì a limitare le richieste come sopra descritto

Monaco di Baviera, 23 febbraio 2016

Il Console Generale

Renato Cianfarani

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco
di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Il referendum del 17 aprile

Il presidente Sergio Mattarella ha firmato il decreto che indice il referendum popolare sulle trivelle per il 17 aprile. Si tratta dell'abrogazione del comma 17, limitatamente alle parole: "Per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale".

Il quesito referendario, presentato da dieci Regioni, propone di abrogare la norma che stabilisce che le concessioni petrolifere o per l'estrazione di gas, già rilasciate, durino fino all'esaurimento dei giacimenti.

I cittadini italiani residenti all'estero e iscritti all'AIRE riceveranno il plico a casa e, come in altre occasioni, voteranno per posta.

Anche i cittadini residenti in Italia ma temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche, per un periodo di almeno tre mesi durante i quali ricada la data delle votazioni, possono chiedere al proprio Comune di votare all'estero per corrispondenza. La normativa si estende anche ai familiari.

Nel 2016 avranno luogo le elezioni amministrative in moltissimi Comuni italiani ma, contrariamente a quanto richiesto da varie parti, non è possibile indire un election day abbinando referendum ed elezioni: l'unico precedente di abbinamento referendum-elezioni, nel 2009, ha avuto luogo grazie ad una legge apposita.

(la redazione)

Le ragioni del branco

C'era una volta, nelle strade delle città tedesche, la libertà di camminare indisturbate. A ogni ora del giorno e della notte. C'era una volta per le donne tedesche la consapevolezza della sicurezza, quindi del rispetto, appendici non secondarie delle conquiste ottenute con le lotte per l'emancipazione e per l'eguaglianza nei posti di lavoro, nelle scuole e nelle università, nelle strade e nelle piazze. C'era una volta in Germania la fiducia nella polizia, istituzione rispettata per la sua affidabilità e temuta per la sua inflessibilità. C'era una volta la trasparenza della politica ad ogni livello, nei comuni, nei Länder e nello Stato centrale. C'era una volta la tempestività dell'informazione e la rapidità con cui i suoi mezzi – giornali, radio, televisioni – reagivano agli eventi rendendoli pubblici.

Nella notte di San Silvestro 2015 tutto ciò è venuto meno. Quella notte nel cuore di Colonia sono stati compiuti reati contro la persona, perpetrati quasi esclusivamente nei confronti di donne, aggredite, derubate e molestate sessualmente da gruppi di uomini, un migliaio in tutto, in prevalenza nordafricani e arabi. Alle colpe degli aggressori, molti dei quali hanno agito in branco, si sono aggiunte le colpe e le negligenze di altre categorie, poliziotti, amministratori, politici. Categorie non configurabili come branco e tuttavia compatte, unite nel silenzio dei primi giorni. Logica del branco, di qualsiasi branco, vuole che si entri a farne parte per assimilazione, conformandosi, uniformandosi al comportamento della massa anche quando non se ne conoscono, o capiscono, le ragioni. Ma perché a Colonia la verità non è venuta fuori subito?

A Capodanno, con un comunicato ufficiale la polizia aveva reso noto



Colonia - San Silvestro tra stazione e Duomo

che la notte era trascorsa, come un anno prima, in modo tranquillo e festoso. Poi lentamente, giorno dopo giorno, sono arrivate le denunce delle vittime, seguite dalle testimonianze di chi c'era e dalle ammissioni della stessa polizia. Il ritardo con cui sono emersi i fatti non ha giovato all'accertamento della verità e ha lasciato spazio a occultamenti, manipolazioni e strumentalizzazioni. Dopo le critiche di inadeguatezza dei controlli e di mancata protezione ai cittadini, il capo della polizia di Colonia si è dimesso. Critiche al vetriolo sono state rivolte anche al sindaco della città, la signora Henriette Reker, lei stessa vittima, alla vigilia della sua elezione e proprio a causa della sua politica a favore dei profughi, di un'aggressione da parte

di un estremista di destra. Per non parlare delle critiche al governo centrale, nella persona di Angela Merkel, accusata di superficialità nella gestione dell'emergenza migratoria dagli stessi membri del suo partito tra cui, in primis, il presidente del Land della Baviera Horst Seehofer. La strumentalizzazione dell'episodio da parte di *Pegida* (*Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*, *Patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente*) e di AfD (*Alternative für Deutschland*) non si è fatta attendere, col risultato che ben più massicci sono stati, nei giorni successivi, gli interventi della polizia per evitare una escalation delle manifestazioni di protesta e di contro-protesta. Ci sono stati anche episodi

di razzismo e di linciaggio da parte di piccoli gruppi di estremisti a caccia di capri espiatori. Altri branchi in libera uscita.

Circa 900 donne hanno sporto denuncia per furto e maltrattamenti, la metà di loro anche per molestie sessuali. Gli autori dei misfatti sono in gran parte rimasti senza nome. Tra loro ci sarebbe anche una minoranza, ancorché esigua, di europei. Dunque non solo nordafricani, arabi o profughi. Piuttosto, soltanto uomini. Individui che hanno approfittato del clima di festa, del rumore dei botti, dell'ingenuità delle donne presenti sulla piazza. Confusi nel branco, hanno trovato un coraggio che invece è solo vigliaccheria.

Nonostante aggressioni e molestie siano avvenute in pubblico, nello spazio fisico tra stazione ferroviaria e duomo e nell'arco di tempo di poche ore, molti aspetti della vicenda restano da chiarire. Che si trattasse di un branco di balordi è poco ma sicuro, che fossero organizzati, come ipotizzato inizialmente, è stato poi smentito dalla stessa polizia. Molti erano ubriachi, il che di per sé non rappresenta un'attenuante, semmai pone un quesito sulla reale appartenenza alla fede islamica che, come noto, vieta il consumo di bevande alcoliche. Una trentina sarebbero stati identificati.

Fin qui, più o meno, i fatti. Ai quali vogliamo aggiungere alcuni commenti e considerazioni.

In Germania l'emancipazione femminile è cominciata in largo anticipo rispetto ad altri Paesi europei. Il riconoscimento del diritto di voto alle donne tedesche l'hanno avuto nel 1919, in Italia è arrivato nel 1946. La storia tedesca degli ultimi due secoli è ricca di personaggi femminili che si sono impegnati nella causa dell'autodeterminazione della donna, del suo valore nella società,

della sua importanza nelle relazioni all'interno delle istituzioni, della politica e della famiglia.

Nonostante il livello di emancipazione della società tedesca, le donne in Germania non sono esenti da fenomeni di sessismo, da aggressioni, molestie e violenze da parte di uomini. Secondo dati resi pubblici dalla polizia, ogni giorno in Germania venti donne subiscono una violenza. Questo numero è solo la punta dell'eisberg giacché svariati studi hanno stimato che in circa il 90 per cento dei casi la denuncia non viene fatta. Non viene fatta perché ricordare e raccontare comportano disagio, sofferenza e vergogna. Si preferisce tacere. Essere oggetto di violenza sessuale accomuna le donne facendone un esercito silenzioso di vittime. Questo accade in Germania e a tutte le latitudini della terra. Durante la sua vita una donna tedesca su sette è vittima di violenze, una su due è vittima di molestie. Violenze e molestie spesso avvengono tra le mura domestiche, perpetrate dal proprio partner. Nella maggioranza dei casi gli autori non sono né sconosciuti, né membri di un branco, né stranieri portatori di una diversa cultura. Sono soltanto uomini. Uomini e basta.

Anche la notte di San Silvestro a Colonia erano uomini. Ma hanno agito in branco. E questa volta loro, le donne, hanno deciso di reagire. Lo hanno fatto alla spicciolata e a distanza di alcuni giorni. Ma lo hanno fatto anche e soprattutto – e questa è una triste constatazione – perché stavolta potevano rompere il silenzio e uscire dall'anonimato, perché stavolta a commettere molestie e violenze non erano stati i propri uomini, ma altri uomini, per di più stranieri, per di più immigrati. Sporgendo denuncia in massa, le donne hanno trovato una forza che singolarmente

non avrebbero avuto. Sono passate dal silenzio collettivo alla reazione collettiva. In gruppo hanno trovato un coraggio altrimenti soffocato.

Il fatto che le donne non reagiscano alle aggressioni sessuali ha radici psicologiche e culturali. Le aggressioni sono il prodotto di una cultura maschilista di cui è permeata la società intera. Uomini e donne la condividono, in Europa come altrove. La notte di San Silvestro non solo a Colonia sono stati compiute violenze e molestie. Episodi simili, anche se in misura minore, sono avvenuti contemporaneamente ad Amburgo, Bielefeld, Stoccarda, Berlino, Francoforte e Düsseldorf. Ma anche a Helsinki, Vienna, Salisburgo, Zurigo. Chissà dove ancora. Malgrado ciò, quella notte ce la ricorderemo come la notte di Colonia. Come una notte spartiacque tra il prima e il dopo, tra il noi e il loro. Ma quanto a capacità di diventare branco non c'è differenza tra noi e loro. Non è dell'Islam che bisogna avere paura. Piuttosto, dovremmo aver paura della facilità con cui perdiamo discernimento e libertà per diventare, in senso lato, branco.

Gli autori dei misfatti di Colonia non hanno molto di diverso dai gruppi di giovani maschi scalmanati che nei fine settimana sconquassano discoteche e stadi. Con ciò non se ne vogliono sminuire le colpe. La responsabilità è individuale e se i responsabili verranno individuati dovranno pagare fino in fondo le loro colpe. Ma strumentalizzare l'operato di qualche centinaio o migliaio di balordi ubriachi per fomentare la paura può avere conseguenze anche peggiori. Può creare in Germania e in Europa un sentimento di odio razziale diffuso e condiviso. E, ancor peggio, può creare consenso nei

continua a pag. 6

da pag. 5

confronti dei seminatori di zizzania, dei predicatori reazionari. Tutto ciò è molto rischioso. La storia insegna che il fascismo come dittatura non avrebbe avuto il successo che ebbe senza il consenso del popolo. Un consenso durato vent'anni. La stessa cosa si può dire per il nazionalsocialismo e per molte delle nefandezze che produsse, a cominciare dalle discriminazioni nei confronti dei diversi: stranieri, rom, omosessuali, ebrei.

I fatti di Colonia hanno causato un acceso dibattito, in Germania e non solo, sull'integrazione e sull'accoglienza ai rifugiati. Temi caldi intorno ai quali la società tedesca rischia, ora più che mai, di spaccarsi. Nel 2015 in Germania sono arrivati un milione e novantamila profughi. A giudicare da quanto sta accadendo alle porte dell'Europa questa tendenza continuerà anche nel prossimo futuro. Le crisi intorno al Mediterraneo hanno raggiunto un livello di gravità mai visto dalla fine del secondo conflitto mondiale. Le guerre e le emergenze umanitarie in corso hanno cause ben precise e queste sono spesso riconducibili agli abusi di potere dei governanti che impediscono, o hanno impedito, i processi di democratizzazione delle popolazioni. Uomini che hanno usato e usano l'oppressione e la tirannia nei confronti del loro stesso popolo. Uomini semplicemente incapaci. L'amara verità è che la crisi in corso è soprattutto una crisi di leadership. Essa riguarda anche l'occidente, eccezion fatta per Angela Merkel che è l'unica leader con uno spessore di grande statista e con una visione strategica. Ma da sola la Merkel difficilmente riuscirà a contrastare il vento populista e reazionario che spira in Europa. Né questo vento riuscirà a fermare le nuove ondate di profughi che giungeranno.

Nessuno è in grado oggi di dire come sarà l'Europa tra cinque, dieci o vent'anni. Una cosa è certa: la presenza di milioni di profughi e migranti avrà un impatto enorme sulla società. Non ci potrà essere integrazione vera senza una profonda trasformazione. La questione è se la società e la politica saranno in grado di accompagnare la trasformazione in senso positivo. Perché ciò accada, la trasformazione dovrà tutelare le parti più deboli della società, in primis bambini, anziani e donne. La condizione femminile sarà un fattore decisivo perché è su di essa che si misura il grado di civiltà e di progresso di una comunità.

Post Scriptum, tratto dalla prefazione di Primo Levi a *Se questo è un uomo*: "... Questo mio libro... non aggiunge nulla a quanto è ormai noto ai lettori di tutto il mondo sull'inquietante argomento dei campi di distruzione. Esso non è stato

scritto allo scopo di formulare nuovi capi di accusa; potrà piuttosto fornire documenti per uno studio pacato di alcuni aspetti dell'animo umano. A molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che «ogni straniero è nemico». Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente; si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati, e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il Lager. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza: finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano. La storia dei campi di distruzione dovrebbe venire intesa da tutti come un sinistro segnale di pericolo". (Pasquale Episcopo)



Colonia - Manifestazione profughi contro il sessismo



Emancipazione oggi

L'8 marzo può essere un'occasione per riflettere sulla condizione della donna nella società odierna. È fondamentale a questo proposito ricordare tutte le conquiste degli ultimi decenni riguardo alla parità di diritti e alle pari opportunità fra i sessi, nonché il superamento di molte forme di discriminazione. Grazie al movimento femminista e a varie spinte di modernizzazione nelle società industrializzate, molte proposte e rivendicazioni si sono trasformate in leggi a difesa e tutela della donna. Basti pensare per esempio in Italia al riformato diritto di famiglia, alla legge sull'interruzione della gravidanza e a molte altre. Queste innovazioni sul piano giuridico hanno portato a loro volta a degli stili di comportamento più emancipato in tutti i livelli della società e anche i dati ci dimostrano questi trend. Molte più donne che in passato studiano e lavorano. Nelle università, per esempio, negli ultimi dieci anni la percentuale delle donne che studiano è raddoppiata e si attesta ora sul 45,7 per cento. Nel frattempo la partecipazione femminile nelle scuole superiori ha superato quella maschile, arrivando a una presenza del 76,6 per cento rispetto a quella dei coetanei del 70,1 per cento. Ciononostante lo svantaggio femminile nei vari ambiti della società è sempre molto forte e questo

vale in particolare sul piano economico. Nel mondo ci sono un miliardo e 300 milioni di persone in condizioni di povertà, di cui il 70 per cento sono donne per cui, soprattutto riguardo ai Paesi in via di sviluppo, si parla di *femminilizzazione della povertà*. Ancora più preoccupante è l'aumento del 50 per cento della popolazione femminile che vive sotto la soglia di povertà; anche riguardo al lavoro nero e quello poco pagato, le donne sono in maggioranza. In Europa per esempio le donne guadagnano complessivamente fra il 15 e il 40 per cento in meno degli uomini e spesso percepiscono meno dei loro colleghi maschi anche nel caso svolgano lo stesso lavoro. In Italia le donne guadagnano in media un quinto in meno degli uomini. L'Italia inoltre presenta un tasso di occupazione femminile che, attestandosi sul 46,8 per cento, è molto inferiore a quello europeo (59,5 per cento) e in particolare a quello tedesco (69,5). Altro fattore problematico, sempre in Italia, è la crescita del lavoro femminile part-time: se nel 2004 il lavoro parziale era del 24,9 per cento, nel 2014, secondo l'indagine Istat sui cambiamenti nella vita delle donne, è passato al 32,2 per cento, con conseguente peggioramento delle condizioni materiali. Di conseguenza anche le pensioni

delle donne sono in media molto basse, sia in Italia che in Germania, e costringono soprattutto, ma non solo, molte madri di famiglia a una vecchiaia in miseria: oggi la pensione delle donne è inferiore di circa il 30 per cento rispetto a quella degli uomini. A capo di queste differenze economiche, oltre a una forte discriminazione, troviamo anche il fatto che, a parte progressi parziali, come vedevamo prima, le donne a livello mondiale hanno un tasso di istruzione molto inferiore agli uomini. Su 920 milioni di analfabeti nel mondo, 600 sono donne e 320 uomini.

In seguito alle politiche neoliberiste degli ultimi anni e ai conseguenti tagli alla spesa pubblica, ci si aspetta inoltre che la donna, come da tradizione, si occupi sempre della cura e dell'assistenza delle categorie più bisognose come anziani e minori. In generale le donne dedicano molto più tempo degli uomini agli impegni familiari. Quella che viene definita asimmetria del lavoro familiare sembra essere in Italia più forte che altrove. Sommando il tempo per il lavoro retribuito e per quello familiare, la donna lavora almeno un'ora in più rispetto al partner. Da un calcolo fatto sempre dall'Istat il tempo viene così ripartito: in media l'uomo

continua a pag. 8

da pag. 7

dedica 6,21 ore al lavoro; 1,45 alla famiglia e 3,38 a sé e ai propri interessi. La donna invece ne dedica 4,27 al lavoro; 4,41 alla famiglia e 2,39 a se stessa. E in quei casi in cui le donne italiane si dedicano alla carriera, sono spesso le Ucraine o le Polacche, quindi pur sempre donne, ad occuparsi del lavoro familiare.

Anche nella politica la presenza femminile è molto bassa. In Italia per esempio solo il 20 per cento di deputati e senatori sono donne, una delle percentuali più basse, non solo in Europa, ma in tutto il mondo.

Sul piano dei rapporti personali la donna ha da sempre il ruolo di camera di compensazione per tutte le scontentezze che il partner subisce nel mondo del lavoro. Storicamente, come molti studi femministi hanno ricostruito, la donna ha avuto il compito di sostenere moralmente e psicologicamente, con la sua disponibilità e sensibilità, l'uomo che subiva ingiustizie, sfruttamento e umiliazioni. Senza questa sfera personale, complementare a quella produttiva, il sistema economico non avrebbe funzionato. Nel tempo, questo ruolo femminile all'interno di un processo di modernizzazione si è affievolito, ma è rimasto presente in forma più o meno intensa, anche quando la donna, essa stessa lavoratrice, per questo compito non avrebbe nemmeno più il tempo e le energie, cosa peraltro fonte di non pochi conflitti. Nel contesto dell'emigrazione per esempio sono le donne che, non solo contribuiscono con il loro lavoro al budget familiare, ma si occupano in prima persona dell'inserimento nella nuova realtà. Anche gli adempimenti burocratici e l'organizzazione familiare in un Paese straniero, con tutte le difficoltà che ciò comporta, gravano sulle spalle delle donne, che devono inoltre compensare le scontentezze dei familiari nella fase

di adattamento iniziale. Anche nel caso di accoglienza di parenti emigrati in un secondo tempo sono in genere le donne a doversi occupare della loro sistemazione.

Rispetto infine al problema della violenza contro le donne, nonostante tutti i progressi registrati, le donne continuano a subire violenze fisiche, sessuali e psicologiche da parte di partner, familiari, amici, colleghi, estranei, in casa, per strada o nel tempo libero. L'Istat ha infatti riscontrato, che per le donne, nonostante molti miglioramenti, come in passato non esistono né persone né luoghi sicuri, anzi l'ambiente familiare è quello che le espone di più. La violenza, sempre secondo il rapporto, oggi è trasversale alle classi sociali, colpisce tutte le donne e si apprende che il 31,5 per cento ha subito qualche forma di violenza. Contrariamente a tanti pregiudizi verso gli strati sociali più bassi, l'indagine ha inoltre constatato che la violenza subita è più diffusa fra le diplomate, le laureate e le donne in posizioni professionali più alte. Mentre da un lato gli atti di violenza sono diminuiti, sembra invece esserne aumentata la gravità. Il problema ha comunque una dimensione internazionale. In Francia sembra addirittura che ogni donna abbia subito qualche forma di molestia sul posto di lavoro. Anche in Germania questa percentuale è molto alta.

A questo punto è evidente che sessismo e discriminazione della donna sono problemi diffusi in tutte le società, anche quelle per tanti versi più avanzate. Strutture patriarcali esistono non solo nelle società arabe ma anche in quelle occidentali. Evidentemente, democrazia, costituzione e leggi non impediscono, nonostante tutti i progressi, la discriminazione della donna, discriminazione che al contrario si dimostra



essere parte portante della società borghese.

La Giornata della Donna quindi può essere un'occasione per evidenziare la situazione oggettiva della donna ai giorni nostri e mettere in luce quanto ideologie e mistificazioni cerchino di mascherare una scomoda realtà, ributtando i problemi sull'uno o l'altro capro espiatorio, come attualmente gli immigrati magrebini. Una vera parità nelle condizioni di vita, sul piano culturale e quello simbolico, è di conseguenza realizzabile solo mettendo in discussione tutte le strutture di sfruttamento, di ingiustizia e disuguaglianza, nonché le loro elaborazioni ideologiche, su cui in ultima analisi si basa la società in cui viviamo, in cui lo svantaggio femminile non rappresenta che uno dei tanti squilibri. (Norma Mattarei)

Millennials: la generazione Y tra flessibilità, mobilità, tecnologia e valori etici

I Millennials (con la "s" anche in italiano: Millennial senza "s" è usato come aggettivo, ndr) sono la generazione (denominata anche Generazione Y) dei nati tra il 1980 ed il 2000, i quali attualmente si trovano nella fascia d'età 15-35 anni.

I Millennials vengono prima della Generazione Z, quella dei nati dopo l'anno 2000, la quale presenta caratteristiche assai diverse, e dopo la Generazione X, quella dei nati tra il 1960 e il 1980.

I Millennials sono stati teorizzati dagli storici William Strauss e Neil Howe alla fine degli anni '80, affermando che la generazione ha una forte somiglianza con la "Great generation" (i nati dal 1901 fino al 1924), in quanto come loro hanno un forte senso del dovere e restano molto legati alla loro patria d'origine.

Successivamente questa segmentazione è stata utilizzata anche da altri teorici, non senza critiche: ad esempio, il Time si riferiva ai Millennials nel 2013 come a dei "ragazzini pigri e narcisisti che vivono ancora con la propria famiglia", definiti quindi generazione Boomerang o Peter Pan, a causa della loro propensione a ritardare, rispetto alle generazioni precedenti, alcuni dei riti di passaggio all'età adulta, nonché a causa di una loro tendenza a vivere con i genitori per un periodo più lungo. Ed anche molti sociologi hanno criticato questa affermazione sostenendo invece che la "net generation" rappresenta la tendenza all'ottimismo verso il futuro, all'ambizione, alla tolleranza, all'intraprendenza, alla competitività, alla testardaggine, in taluni casi anche al narcisismo. Altri scrittori statunitensi hanno poi affermato che le tendenze della generazione Millenaria siano comunque diverse a quelle delle generazioni precedenti e questo grazie alle nuove tecnologie digitali.

Certo è che questa generazione è caratterizzata da un maggiore utilizzo e una maggiore familiarità con la comunicazione, i media e le tecnologie digitali. In

molte parti del mondo, l'infanzia della generazione Y è stata segnata da un approccio educativo tecnologico e neo-liberale, derivato dalle profonde trasformazioni degli anni sessanta. Nei mercati del marketing, delle tecnologie, ma anche del lavoro è la generazione più studiata. Ad esempio, sono i Millennials un target estremamente interessante per tutti coloro che si occupano di marketing. Sono i consumatori 2.0: comprano, lo fanno online, sono consapevoli di quello che vogliono e come trovarlo in rete; in particolare i marketer americani sono affascinati dalle nuove culture e dalle modalità di promozione che li riguardano.

Lo studio Shullmann (Shullman Research Center), a riguardo, si è soffermato proprio sulle modalità di acquisto dei Millennials, che amano fare shopping online (58 per cento dei consumatori tra i 18 e 33 anni rispetto al 40 per cento degli adulti), girano per negozi, ma raramente acquistano qualcosa. Sono abituati a conservare i soldi per permettersi qualcosa di costoso, per i piccoli sfizi si rivolgono a marchi low cost. Adorano gli oggetti costosi come gli smartphone e altri supporti tecnologici, ma sono anche grandi esperti di risparmio: vanno a caccia di coupon e offerte speciali online. Quella dei Millennials è anche la generazione dei codici sconto, voucher e degli outlet.

Questa generazione è una delle più affascinanti per altri motivi: nasce e si muove in un periodo di intensa rivoluzione digitale, ma anche di cambiamento profondo della società e delle strutture economiche che la regolano. La caratteristica più evidente dei Millennials è che sono la prima generazione della storia che nella propria età adulta presenta dimestichezza con la tecnologia digitale e conosce spontaneamente i codici della comunicazione digitale.

Una ricerca recente di Yahoo Advertising su dati Nielsen ci dice che la Generazione Y è nata digitale e cresciuta

"mobile", che indica come la presenza e l'utilizzo di internet e dei social network siano una presenza costante nella vita di ognuno di loro. In Italia, ad esempio, i Millennials sono circa 12 milioni di persone, il 76 per cento delle quali sono connesse ad internet. Queste persone sono *always on*, connessi dalla mattina alla notte, tanto che rappresentano il 55 per cento degli utenti online in Italia tra le 12 e le 21.

È significativo che nel 2015 Internet sia diventato il primo mezzo utilizzato, a discapito della televisione: 7,4 milioni di Millennials utilizzano Internet (più 2 per cento rispetto al 2014), mentre 7,1 milioni guardano la televisione (meno 7 per cento rispetto al 2014). In tutte le fasce orarie, inoltre, Internet ha superato la televisione nel numero di accessi giornalieri. Il 76 per cento del tempo passato su internet da questi utenti, infatti, è di tipo mobile. Gli smartphone e i tablet hanno superato il PC negli accessi a internet. E viene usato principalmente per questi tre fattori: risolvere le esigenze quotidiane (il 71 per cento ricerca informazioni, in particolare per il proprio lavoro / percorso di studio), intrattenimento, e mezzo d'informazione per imparare cose nuove; l'informazione online viene ritenuta più libera e autorevole non solo rispetto a quella televisiva ma anche a quella cartacea.

Internet è non solo quindi un modo per passare il tempo, ma anche un modo per tenersi costantemente aggiornati sulle proprie passioni e sui propri interessi. Ricerche di tutto il mondo amano quindi riferirsi a questa generazione come la generazione delle tre "C": connessi, combattivi (per obiettivi di interesse comune sono pronti a mobilitarsi) e sensibili al cambiamento.

Per quanto riguarda il mondo della formazione e del lavoro, che approccio hanno? Ricerche condotte nei Paesi anglosassoni ma anche in Germania e

continua pag. 10

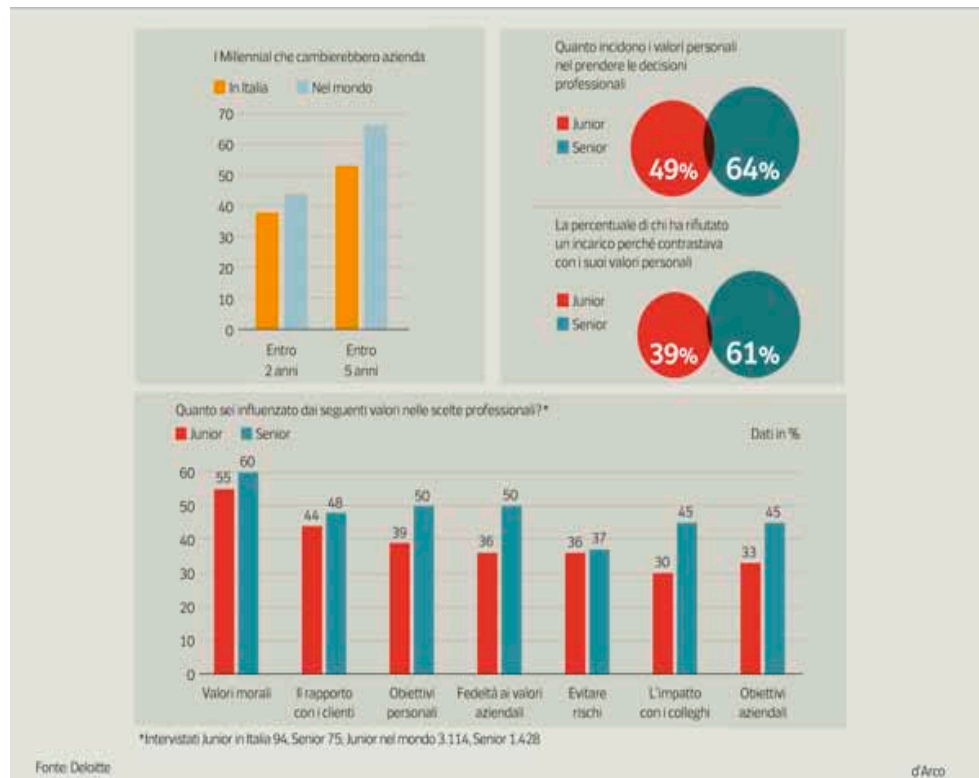
da pag. 9

in Italia, evidenziano il buon grado di istruzione per la maggioranza e le difficoltà nell'ingresso nel mondo del lavoro, consapevoli poi del fatto che quel lavoro non sarà per sempre. Individualità, flessibilità, capacità di adattamento, rispetto per i propri valori etici, sono gli elementi chiave per una generazione che non vorrebbe sacrificare famiglia e tempo libero a scapito del solo lavoro e della carriera. Quattro su dieci cambierebbero lavoro nei prossimi due anni, uno su due nei prossimi cinque. Ciò che più li svilisce è non sentirsi parte di un percorso di crescita (49 per cento) e avere scarse possibilità di sviluppare competenze di leadership (63 per cento). Il lavoro da casa, più che un ripiego, è un desiderio per quasi otto su dieci: di questi, la metà è convinta che avrebbe un impatto positivo sulla produttività.

Il 56 per cento dei Millennials esclude a priori aziende che non operano in modo sostenibile e il 49 per cento ha rifiutato incarichi in contrasto con la propria etica professionale. Nonostante le analisi rivelino che i Millennials siano preoccupati per le tematiche relative al lavoro, si possono in generale definire come una generazione di fiduciosi. A differenza delle altre generazioni, essi hanno buoni rapporti con famigliari, amici e colleghi, credono che la situazione (economica) generale andrà migliorando e sono soddisfatti della vita e del lavoro. Parimenti hanno maggior fiducia nel supporto che può derivare sia dalla sfera privata (la famiglia più che gli amici) sia da quella pubblica (i servizi pubblici). Si mostrano poi più sensibili nei confronti dei più anziani, della qualità dei servizi pubblici, dell'inquinamento. Quest'ultimo aspetto, la cultura dell'essere umano, costituirà una buona base di partenza per educare la nuova Generazione Z che verrà? (Simona Viacelli)



I dati



Internet, informazione e disinformazione

Internet è un bene prezioso, favorisce la comunicazione e fa sì che nessuno che possa nascondere o distorcere la verità, cosa che invece attraverso gli altri media è sicuramente più facile. Non esistono confini, basta conoscere qualche lingua straniera e si ha accesso praticamente a tutte le fonti d'informazione del nostro pianeta. Eppure c'è un "ma" sul quale mi vorrei soffermare. Internet non è un giornale, né tantomeno una fonte sempre attendibile dalla quale attingere informazioni. Non è un'enciclopedia, né un saggio politico, né un rapporto scientifico. O meglio, è tutto ciò e allo stesso tempo tutto il suo contrario. Internet è una rete "aperta", come una piazza nella quale chiunque può dire quello che vuole. Un esempio nella democratica Inghilterra è da sempre lo *Speakers' Corner*, all'interno di Hyde Park, dove chiunque può andare e dire la propria opinione su qualsiasi argomento, senza darne preavviso a nessuno. Anche Karl Marx ha parlato da quell'angolo del Parco. Ma anche molte persone ben meno autorevoli del buon Marx. Internet è uno *Speakers' Corner* virtuale, attivo 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, e se si perde qualcosa è facile andarlo a ripescare negli archivi virtuali. Ma è tutto oro colato quello che si trova in Internet? Direi proprio di no.

Innanzitutto Internet è popolata anche da persone che non dovrebbero cimentarsi in argomenti dei quali non sanno nulla, si tratti di politica o di medicina, non importa, il senso è lo stesso. È facile inventarsi una balla e metterla in circolazione, questa poi viene ripresa ed amplificata da molti "click" che automaticamente la rendono "virale", e il danno è fatto. L'ignoranza fa il resto. Il pericolo è che uno ci creda. Hanno fatto dire a Matteo Salvini cose tremende sugli

italiani traditori che sono andati in Germania. Il bello è che molti hanno creduto davvero che lo avesse detto (il che non va certo a suo onore) ma comunque, almeno stavolta, Salvini non c'entrava nulla: era solo una bufala. Ci sono anche bufale su come non pagare luce o telefono e su come curare le malattie più strane. D'altro canto di tutto ciò Internet non ha colpa, tutto accadrebbe lo stesso, come per l'Olio di Lorenzo o il caso Stamina. Solo che non accadrebbe in questa dimensione e con questa velocità.

Chi ha interesse a divulgare una bufala? Maniaci, mitomani, complottisti, comunque persone non perfettamente inserite in questa società, virtuale e non. Soprattutto persone che hanno molto tempo libero e voglia di prendere in giro il mondo. Ma c'è anche chi segue strategie più sottili cercando di infangare qualcuno, una sorta di stalker in senso meno diretto ma comunque dannoso.

Come proteggersi dalle bufale? Con la testa. Intanto occorre convincersi che Internet non è l'Enciclopedia Treccani ma una rete alla quale chiunque ha accesso praticamente incontrollato. Quindi, prima di abboccare a qualsiasi notizia: controllare la veridicità andando a cercare nei siti ufficiali e verificandone la paternità effettiva.

La colpa è anche dei social network così come sono stati impostati. Mi rendo conto, da quando ho installato Facebook sul mio smartphone, che io stesso a volte non capisco immediatamente se sto leggendo il giornale o il "post" di qualcuno che nemmeno conosco direttamente. Il confine è sottile, molto sottile. Quante volte ho sentito dire: "Ho letto su facebook che...". E chi è Facebook? Il New York Times? Lo è ed allo stesso tempo non lo è. Facebook non è una fonte autorevole in

sé, è un luogo virtuale dove ognuno può dire la sua verità che allo stesso tempo può essere la più grande cavolata della terra. Purtroppo Facebook, come anche Twitter e tutti i social network grandi e piccoli, vive di questi "post". Ed anche i giornali sono complici di questo trend. Io seguo l'Huffington Post da quando è nato negli USA, poi approdato in Italia attraverso Repubblica in internet. Poi è arrivato anche qui in Germania e ricevo gli articoli su Facebook, appunto. Ma una cosa che mi dà fastidio è che spesso gli articoli inizino con frasi clamorose e finiscano con puntini puntini... Poi clicco e quello che viene fuori è totalmente diverso dal tema per cui sono entrato, oppure il tono viene smorzato con qualcosa di più banale.

Forse occorrerebbe insegnare a scuola come usare un social network, così come prima si imparava a sfogliare un'enciclopedia. E soprattutto bisogna insegnare sempre di più alle future generazioni una cosa fondamentale: usare il cervello. (Massimo Dolce)

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitare il nostro sito

www.rinascita.de

oppure telefonate allo
089/36 75 84



E adesso non si fuma più in auto

Pur tra mille dubbi e perplessità, soprattutto sulle modalità di controllo, dal 2 febbraio in Italia è entrata in vigore la nuova legge che vieta di fumare in auto in presenza di minorenni e donne in stato di gravidanza. Ma chi controlla?

Italia in primissima fila nella lotta contro il fumo. Fin dal gennaio 2003, quando la Legge-Sirchia (dal nome dell'allora ministro della Sanità) impose il divieto di fumo in tutti i locali pubblici: fu una rivoluzione vera e propria. Niente più vestiti impestati di fumo dopo una serata in discoteca o in pizzeria, incredibile ma vero. E l'Italia fu uno dei primi Paesi d'Europa ad adottare questo provvedimento, seguito a ruota, negli anni seguenti, da tutte le altre nazioni europee. I risultati, in quasi 13 anni di legge, sono significativi: i fumatori italiani sono calati del 7 per cento, soprattutto gli uomini hanno smesso, mentre per le donne la sigaretta continua ad essere un piacevole e pericoloso compagno di vita. Adesso, un nuovo passo in avanti. Dal 2 febbraio, è entrata in vigore la legge che vieta addirittura il fumo in auto, nelle auto private di nostra proprietà (in quelle pubbliche era già vietato), ma solo nel caso della presenza in auto di minorenni o di donne in stato di gravidanza. Evidente quindi l'intento del legislatore, non tanto di "punire" il fumatore (che sia il guidatore o no non importa, né tantomeno se l'auto è ferma o in movimento), bensì di proteggere le cosiddette "categorie a rischio", vittime del fumo passivo. Come dire: se in macchina sono tutti maggiorenni e consenzienti e non ci sono donne incinte, allora si può pure fumare tranquillamente. Non è l'unica incongruenza di questa legge, che sarà anche una buona legge, ma che lascia troppi spazi di interpretazione

e di perplessità. Innanzitutto sui controlli: già, chi controlla? I vigili urbani, i carabinieri, la polizia (se fermano l'auto)? E se c'è puzza di fumo, ma nessuno al momento del controllo sta fumando? Che succede? Interpretazioni, appunto. Che riguardano anche le sigarette elettroniche, non ufficialmente inserite nell'elenco del tabacco vietato, ma nemmeno espressamente consentite. Fatto sta che, se venite beccati in flagranza di reato (sigaretta vera o elettronica che sia), rischiate una multa fino a 500 euro, in caso di presenza a bordo dell'auto di minorenni (anche se c'è una bella differenza tra un neonato e un 17enne) o di una donna incinta.

Appena due giorni dopo l'entrata in vigore della legge, una circolare del Ministero della Salute ha provato a fugare i dubbi. In particolare, "si intende evitare che il minore di anni 18 o la donna in stato di gravidanza, in un ambiente ristretto quale è l'autoveicolo, respirino il fumo passivo consumato da altri (sia il fumo prodotto dalla combustione della sigaretta, sia quello inalato e successivamente espirato dai fumatori)". Per quanto riguarda i controlli, i veri problemi riguardano non tanto le ispezioni visive dell'auto dall'esterno, quanto le ispezioni interne: queste ultime, infatti, potrebbero essere bloccate se la vettura viene equiparata ad una "privata dimora". In quel caso, servirebbero addirittura perquisizioni autorizzate da un giudice. Troppo complicato.

Fumare nell'abitacolo nella macchina, comunque, fa proprio male,

soprattutto ai bambini, costretti a subire un fumo passivo molto concentrato. Lo confermano i pediatri della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale. In Inghilterra, stavolta, lo hanno capito prima di noi, lanciando una grande campagna di sensibilizzazione: da loro le auto sono "smoke free" da diversi anni. Fumare in auto, del resto, è pericoloso anche indirettamente per la salute: il presidente del Codacons Carlo Rienzi ha evidenziato come il 15 per cento degli incidenti stradali è dovuto ad una distrazione, spesso causata da quei 12 secondi in cui ci si accende una sigaretta e si tira la prima boccata. Ecco un altro buon motivo, secondo i salutisti, per applaudire questa nuova legge. Per i fumatori, un altro duro colpo: ora temono che presto non potranno più fumare liberamente nemmeno a casa propria (e del resto, in molti, coscienziosi, vanno già a fumare sul balcone o alla finestra, per non infastidire gli altri componenti della famiglia). Poi, visto che ci siamo, sarebbe bello ricordare alle mamme che non è tanto salutare fumare in gravidanza o quando si cammina per la città con il passeggino del bimbo ad altezza-sigaretta.

In definitiva: ci sembra di poter condividere il giusto e meritato successo di questa nuova legge anti-fumo dello Stato, che va addirittura contro se stesso e il proprio monopolio dei tabacchi. Ma senza scordarsi, sarebbe sbagliato, che queste sono pesanti restrizioni alle libertà personali, più o meno legittime. (Cristiano Tassinari)



Il David di Michelangelo

Arte in scatola

C'era una volta un mondo in cui l'arte e i tesori di una nazione erano considerati oggetto di valore e di vanto, anche e soprattutto oltreconfine. In modo particolare, i gioielli dell'arte e dell'architettura italiana sono stati (finora) riconosciuti in tutto il mondo come un patrimonio inestimabile. L'annesso circuito del turismo legato all'arte non risente sensibilmente, grazie al cielo, della crisi e continua ad attirare ogni anno milioni di visitatori da tutto il mondo. Un fenomeno senza tempo che ci riporta al 1700, secolo durante il quale molti giovani aristocratici europei venivano letteralmente "stipendiati" per affrontare viaggi di studio in Italia (i cosiddetti "Grand Tours") alla scoperta dei favolosi tesori dell'arte, dell'architettura e dell'archeologia del nostro Paese. Questi viaggi erano considerati parte del percorso formativo di quei giovani che un giorno avrebbero ricoperto ruoli di rilievo nella società. Alcuni di questi erano veri e propri artisti, che hanno lasciato traccia di questi viaggi raffigurandone le vedute nelle loro opere o nei loro schizzi. Capolavori che ritraggono capolavori, che narrano una storia dentro la storia. Nel 1700, un secolo in cui in fatto di diritti ancora molto si doveva lottare, l'arte era riconosciuta come un territorio senza confini, dove ognuno si poteva riconoscere indipendentemente dalla provenienza geografica, dove ognuno poteva trarre un insegnamento e un arricchimento personale.

Partendo da questo presupposto ed essendo la sottoscritta di formazione un architetto, credo non meravigli l'ondata di incredulità che mi ha travolto nel momento in cui vengo informata che alcune statue dei Musei Capitolini di Roma, per la precisione quelle rappresentanti "nudi", non solo umani ma anche equini, sono state coperte da pannelli bianchi "in forma di rispetto alla cultura e alla sensibilità" (cit.) del presidente iraniano Hassan Rouhani in visita nella nostra capitale.

Tralascio eventuali commenti sui "nudi equini" dato che non mi risulta che i cavalli, in Iran come nel resto del mondo, vadano in giro con il bikini.

Mi concentrerei bensì su quelle statue romane, nudi di uomo e di donna, considerati offensivi verso la cultura e la sensibilità di un altro Paese. Quelle statue dal valore inestimabile ma con un solo grande difetto: raffigurare persone senza veli. Ogni possibile fondamento artistico, senso estetico, eredità culturale, valore femminile è morto dentro a quelle scatole che in modo ipocrita hanno tentato di nascondere ciò che

continua a pag. 14

da pag. 13

tutti conoscono o dovrebbero conoscere. Il significato vero di questo gesto è purtroppo più forte delle sterili polemiche riguardanti il presunto responsabile o il vero senso di questa iniziativa. L'eventuale significato "pornografico" di quelle statue è nato nel momento stesso in cui si è deciso di occultarne la vista. Qualcosa che fa parte della nostra cultura e della nostra storia, materia di studio nelle scuole e nelle università, è diventato in quel momento offensivo e pericoloso. La donna, vista nella sua bellezza, nella sua ricchezza, nella sua complessità, è diventata un'offesa. L'uomo eroico, rappresentazione dei più alti valori civili e morali, va a ledere la sensibilità altrui. L'arte e la cultura in tutto questo risultano sconfitte. Qualcuno ha deciso di non capire, di non apprezzare, di non accettare la storia altrui. A farne le conseguenze è la memoria calpesta di chi quelle opere le ha create e donate alla storia. Penso subito alla "Notte dei cristalli", alle meraviglie archeologiche distrut-

te in Siria (da chi o perché in certi casi è irrilevante) e penso perfino a quel momento in cui qualcuno decise che si dovevano dipingere dei "mutandoni" per coprire le nudità dei personaggi rappresentati ne "Il Giudizio Universale" sito nella Cappella Sistina: mutandoni tuttora parte di un affresco fra i più belli al mondo ma comunque martoriato per non offendere il pensiero del momento.

Mi viene da chiedermi come sarebbe il mondo, se in ogni cultura esistente si dovesse nascondere e mettere in scatola tutto ciò che potrebbe essere potenzialmente offensivo per le culture altrui. Vorremmo vivere in un mondo simile? Potremmo invece usare il "metodo delle scatole" in modo costruttivo. E allora vorrei dare alle donne iraniane milioni di scatole e dare a loro la possibilità di occultare tutto ciò che ritengono offensivo. Ci sarebbe molto da riflettere.

Nelle "scatole" dei Musei Capitolini non troviamo purtroppo nessun significato positivo. Non sono le scatole di metallo in cui da piccoli nascon-

devamo i nostri tesori. Non hanno a che fare nemmeno con la fiaba dei fratelli Grimm, "Le tre piume", in cui la "scatola del re" diventa fonte magica di splendide sorprese. E non sono nemmeno le scatole in cui riponiamo con cura, sospirando, le nostre cose al momento di cambiare casa o cambiare vita.

In una fase storica in cui il più grande esodo di migranti della storia ci spinge prepotentemente ad accogliere la cultura altrui e a raccontare la nostra, ci troviamo a nascondere quanto di più bello abbiamo da mostrare al mondo. Nascondiamo opere le cui immagini sono reperibili sul Web per tutti in qualsiasi momento. Nascondiamo l'arte, ottenendo esattamente il risultato opposto rispetto all'obiettivo che tutti prima o poi dobbiamo porci, quello dell'integrazione delle culture. Integrazione: una parola con cui ci riempiamo troppo spesso e troppo invano la bocca. Non esiste integrazione dove non si è portatori sani della propria cultura.

(Laura Angelini)

È morto Umberto Eco

Scrittore, semiologo e filosofo, Umberto Eco è morto a Milano il 19 febbraio, a 84 anni. Malato di tumore, Eco era peggiorato negli ultimi giorni. Il funerale, con una cerimonia laica, si è tenuto il 23 febbraio al Castello Sforzesco di Milano, di fronte alla casa che abitava con la moglie Renate.

Il 27 febbraio è uscito postumo il suo nuovo libro, "Pape Satàn Aleppe", per la casa editrice "La nave di Teseo".

Nato ad Alessandria nel 1932, ha lavorato in Rai da giovane dirigente, fu fondatore del Gruppo 63; nel 1961 iniziò la sua carriera universitaria. È stato tra i fondatori del Dams e ha dato inizio al Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione a Bologna. Nel corso degli anni ha insegnato anche in varie università straniere. Conosciuto nel mondo per "Il nome della Rosa", Eco scrive questo suo primo romanzo nel 1980: divenuto best-seller internazionale, tradotto in quasi 40 lingue, "Il nome della rosa" diventa anche un film con Sean Connery.

Eco ha ricevuto 40 lauree honoris causa da università europee e americane.

"I mass media prima ci hanno convinto che l'immaginario fosse reale, e ora ci stanno convincendo che il reale sia immaginario, e tanta più realtà gli schermi televisivi ci mostrano, tanto più cinematografico diventa il mondo di tutti i giorni. Sino a che, come volevano alcuni filosofi, penseremo di essere soli al mondo, e che tutto il resto sia il film che Dio o un genio maligno ci proietta davanti agli occhi". Umberto Eco, da "Il secondo Diario minimo", Bompiani 1992 (la redazione, fonte: aise)



La Conferenza sul clima di Parigi: un passo in avanti, ma è fondamentale l'impegno dei popoli

Al termine della Conferenza sul clima di Parigi (COP 21) il 12 dicembre 2015, con la partecipazione di circa 200 Paesi, si è trovato un accordo che prevede di contenere il riscaldamento climatico a livello mondiale, dovuto alle emissioni di anidride carbonica (CO₂) per la combustione di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas), molto al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto all'era preindustriale e possibilmente non superiore a 1,5 gradi centigradi. L'accordo è giuridicamente vincolante, ma purtroppo il taglio delle emissioni per ogni Paese sarà volontario, cioè non ci saranno sanzioni, anche se si cercherà che tutti i Paesi si impegnino correttamente. L'accordo entrerà in vigore nel 2020 con revisione ogni 5 anni, a partire dalla prima nel 2023. I Paesi ricchi dovranno offrire aiuti finanziari ai Paesi poveri, perché l'accordo possa essere messo in pratica da tutti. Ci sono scienziati ed ambientalisti che, pur riconoscendo l'importanza dell'intesa, hanno espresso qualche perplessità sulla mancanza, in alcuni casi, della necessaria chiarezza. Ci si può così rendere conto che è bene non fermarsi ai risultati della Conferenza di Parigi considerando il problema climatico fondamentalmente risolto, ma è assolutamente necessario impegnarsi sempre più perché la società civile di ogni Paese faccia tutti gli sforzi per

dare un chiaro contributo al mantenimento della vita sul nostro pianeta. Per questo è bene ricordare le parole di papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*: "I cambiamenti climatici costituiscono una delle principali sfide per l'umanità". Per prendere un cammino corretto noi tutti dobbiamo renderci conto delle aberrazioni del capitalismo, che spingono verso il desiderio di potere e ricchezza con uno sfruttamento assurdo di quanto ci offre la natura, e cercare invece di dare il nostro piccolo contributo verso una vera giustizia ambientale e sociale con l'impegno di diffondere una cultura in questa direzione.

Alcuni aspetti significativi: 1) sottolineare l'importanza di limitare gli sprechi di energia a livello familiare e industriale, per esempio riducendo l'uso delle automobili private e utilizzando per brevi distanze la bicicletta, altrimenti i mezzi pubblici, in particolare per lunghi tragitti il treno, promuovendo la diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti con conseguente riciclaggio, non sciupando energia per cose assurde come, in caso di mancanza di nevicate in montagna, produrre neve artificiale per gli sciatori. 2) Promuovere un utilizzo sempre maggiore delle fonti rinnovabili (solari dirette e indirette) di energia che non producono inquinamento. 3) Far comprendere il valore di aiutare la natura

con una agricoltura corretta, abbandonando le monoculture in cui manca l'aiuto reciproco tra piante di diversa specie, e promuovendo la biodiversità; con un trattamento dolce nei confronti degli animali, lasciandoli vivere secondo le loro abitudini; con la protezione dei boschi che ci fanno il dono grandissimo di assorbire dall'aria l'anidride carbonica (CO₂) frenando così il degrado ambientale; con una cura particolare dell'acqua di fiumi, laghi e mare, fonte di vita per tutti, evitando con ogni sforzo di inquinarla, ecc. Concludendo, vorrei sottolineare il fatto che diversi popoli indigeni dell'America del Sud ci possono aiutare moltissimo a prendere il cammino corretto, ci indicano l'importanza di sviluppare comunità di esseri umani che si aiutano vicendevolmente con amore e che seguono gli insegnamenti della natura, considerata giustamente come nostra madre. (Enrico Turrini)

Pagine Italiane in Baviera

Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de

www.pag-ital-baviera.de

Berlinale: Orso d'oro a Gianfranco Rosi

"Fuocoammare" di Gianfranco Rosi ha vinto l'Orso d'oro al 66esimo Festival del cinema di Berlino. La giuria presieduta da Meryl Streep ha consacrato il documentario di Rosi su Lampedusa e la tragedia infinita dei migranti. "Grazie al festival per il coraggio di aver messo un documentario in concorso tra i lungometraggi", ha detto il regista ricevendo l'Orso d'oro. "Dedico questo premio a tutte le persone che non sono mai approdate a Lampedusa perché morte in mare e a quelle che invece sull'isola vivono. I lampedusani sono persone così aperte ad accogliere me come ciascuna donna e uomo che vi arriva, da ovunque. Loro hanno veramente il cuore aperto e a chi loro chiede il perché, rispondono che i pescatori prendono tutto ciò che arriva dal mare". (aise)

“Mein Kampf” e la Germania di oggi

Negli anni Cinquanta e Sessanta, gli anni della mia infanzia e gioventù, tutti i vecchi, dagli ex nazisti (tantissimi), agli antifascisti (pochi), arrivando fino agli indifferenti (la maggioranza), hanno sempre parlato del libro “Mein Kampf” (*La mia battaglia*) di Adolf Hitler come di un capolavoro letterario, anche se in verità lo dicevano sottovoce. In realtà quasi nessuno l’aveva letto per davvero “Mein Kampf”, semplicemente perché è un libro terribilmente noioso e assai faticoso da leggere.

Devo confessare che quel brodo ideologico sulle razze e la razza germanica, sugli ebrei e “das deutsche Herrvolk” (i tedeschi come signori del mondo) e così via, non mi ha mai interessato granché. Erano cose ormai estranee a quegli anni, gli anni della modernizzazione della Germania del dopoguerra. E perfino la nuova edizione del libro, con il commento critico di storici e studiosi dell’epoca nazista, non è servita a stimolarmi nessun interesse.

Ora mi chiedo: per quale motivo, con un ritardo di settant’anni, qualcuno dovrebbe mettersi a leggere un libro di quasi duemila pagine come “Mein Kampf”? Il 31 dicembre 2015, trascorsi settant’anni dalla morte del Führer e a novant’anni dalla prima edizione, sono scaduti i diritti d’autore del libro. Nel ’45, dopo la capitolazione tedesca, gli Alleati avevano assegnato la custodia dei diritti di “Mein Kampf”, per competenza, al Land della Baviera, che ne vietò la riedizione. Ma anche durante il periodo di clandestinità della sua pubblicazione tutti gli storici hanno parlato e discusso liberamente il suo contenuto, sia nei dibattiti pubblici che nelle università. Si trattava sempre di discussioni serie e mai di glorificazioni di Hitler o del suo libro. Un libro, va detto, noioso, confuso, fumoso e scritto male.

Al di fuori dei dibattiti seri e ufficia-

li però, rimaneva sempre anche una grande curiosità, soprattutto da parte dei gruppi neonazisti: in fondo si trattava del manifesto del loro idolo Adolf Hitler. Tuttavia, ho il sospetto che nemmeno loro abbiano mai letto “Mein Kampf” fino in fondo. Per loro era sufficiente citare due o tre frasi di Hitler per legittimare, almeno a fior di labbra, l’odierna lotta contro il complotto globale degli ebrei o di altri presunti nemici della “vera cultura tedesca”.

Mi pare comunque giusta e doverosa la ripubblicazione del libro integrata da una corposa annotazione filologica con i commenti degli storici sulle menzogne e l’odio di Hitler verso tutti i non “veri germanici”. Non credo che questa nuova edizione possa creare pericoli politici o culturali di sorta nella Germania di oggi, ma è anche vero che il contesto politico della pubblicazione, in questi giorni, non è affatto piacevole. Si sente dappertutto, e non solo nell’ex Germania dell’Est, un fortissimo vento populista ostile verso i profughi, soprattutto di fede islamica. L’antieuropeismo di oggi è un po’ come l’anticomunismo di una volta, ma ancora più feroce e aggressivo, fortemente contrario ai valori di un’Europa come quella sognata a Ventotene dopo il fascismo.

Con tutto ciò, una conservatrice protestante come Angela Merkel è diventata per la Destra tedesca, inclusi alcuni esponenti del suo stesso partito CDU, il “diavolo in persona” perché ha aperto le porte della Germania verso la “valanga straniera” che distrugge il “Modello Tedesco”. In questi giorni siamo testimoni della nascita di una strana alleanza politica “anti-Angela” tra l’ultra Sinistra e l’estrema Destra tedesca, unite insieme contro l’europeista e la “falsa buonista” Merkel. Forse stiamo assistendo alla nascita di una nuova Germania, spaccata in due tra l’apertura all’Europa e alla

globalizzazione, e la chiusura, talvolta venata di razzismo, verso quelle culture extraeuropee che ora più di prima bussano alle sue porte.

In Germania però, questa allarmante crescita populista di destra non può essere di certo influenzata dalla nuova pubblicazione dell’orrendo libro “Mein Kampf” di Hitler. Oggi il contesto storico è molto diverso e non si può paragonare uno Stato totalmente autoritario come quello del nazismo con uno stato democratico robusto come quello della Germania attuale, dotata di un fondamento costituzionale inequivocabilmente antifascista e antitotalitario.

(Carl Wilhelm Macke)

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH
Schwanthalerstr. 129,
80339 München
Photo: S. La Biunda, A. Coppola,
P. Episcopo, P. Zuccarini

Layout: S. La Biunda
Druckauflage 2/2016: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN:
DE27 430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Restiamo in cucina, ma stiamo con la "Rosa Bianca"

Nel 2012 probabilmente i ragazzi a cui mi rivolgo quotidianamente sono andati a vedere "Noi siamo infinito" nelle sale cinematografiche e si sono fatti "bucare il cuore" proiettandosi in uno dei casi giovanili visti rappresentare nel film. Il film è tratto dal libro, e dell'uno e dell'altro, sia detto per inciso, anche da giornalista e da genitore, penso ogni bene. Sono "stelle confuse" i ragazzi di oggi ed è inutile, ma doveroso aggiungere, che di questo dobbiamo assumerci tutte le responsabilità personali, poi sociali, poi politiche. Quelle psicologiche sono sotto i nostri occhi ogni giorno.

Mi interessava riflettere con voi lettori di *rinascita flash* su un aspetto in particolare affatto originale, ma che vedo glissare con meticolosa e pericolosa nonchalance. Mi spiego: nelle situazioni di caos diffuso (politico, economico, personale) è estremamente semplice che la voce di uno si imponga su tutti, anche percorrendo strade apparentemente legali e democratiche.

Per condividere questa tesi con i miei allievi italiani di 18-21 anni, ho preso in analisi due libri: "Lui è tornato" ("Er ist wieder da" in tedesco), un romanzo dello scrittore tedesco Timur Vermes, edito da Bompiani e tradotto in Italia da Francesca Gabelli. È uscito in Italia il 15 maggio 2013. Poiché in Germania è diventato un best-seller, con più di 600.000 copie vendute e il film a disposizione già da oltre un anno, non mi soffermerò su questo. Dirò solo che ha suscitato fra i miei ragazzi un silenzio pensoso, uno di quei silenzi che hanno bisogno di tempo prima di recuperare la familiarità con la parola sensata.

Il secondo è "Conversazioni di Hitler a tavola, Hitlers Tischgespräche – marzo 1942 fino al 2 agosto 1942" di Henry Picker, edito da RG. Qui

si entra nell'intimità di Adolf Hitler per cercare di comprendere la psicologia dell'uomo. Henry Picker, che per alcuni mesi sostituì lo stenografo Heinrich Heim nelle funzioni di trascrittore, riporta fedelmente i discorsi e le conversazioni avute dal Führer durante i banchetti che ebbero luogo nei due quartieri generali di Wolfsschanze e Werwolf e, come avverte nella prefazione, "Non è il caso di giustificare o di condannare il significato di questa raccolta di documenti. Per poter giudicare i rivoluzionari della storia, occorrono tempo e distacco". Se a Timur Vermes sono bastati settant'anni per rielaborare con intelligente ironia questa figura imprescindibile di ieri, ma anche di oggi, e direi diffusa più fuori dalla Germania che nella Germania stessa, per dei giovani italiani è ancora un tempo troppo breve. "Quando Hitler parlava, tutti tacevano" (pg. 11): è circondato da una discreta compagnia, un'intelligenza che si lascia affascinare, non rielabora, non partorisce un intimo pensiero divergente. "È poco noto che il dittatore si rallegrava visibilmente quando qualcuno, a tavola, si permetteva di contraddirlo con parole appropriate e con buoni argomenti" (pp12/13) : ha un grande valore documentario questo libro, senza spazio alcuno a commenti, come si vede. Documenta gli interlocutori più dell'attore principale. Documenta i padri e i nonni della generazione di giovani e giovanissimi che allora si sentirono "infinito" e cercarono una guida forte, stabile, determinata, chiara, comprensibile tanto da essere traducibile in azioni concrete. Ma la concretezza appartiene al genere "mammiferi" e ai loro bisogni, il pensiero astratto è quello che ci fa "uomini" ed è il solo che ci emancipi dall'ignoranza. Dobbiamo resistere per questa via, se davvero

vogliamo che lui non ritorni, nemmeno così simpatico e "capocomico anche a tratti illuminato" come ce lo propone Vermes. In *Conversazioni di Hitler a tavola* è un'immagine franca quella che ne scaturisce ed è, sì, di Hitler ma, in realtà, di qualsiasi dittatore di qualsiasi tempo, luogo e pensiero politico. È così Hitler, da essere tutti gli Hitler di ieri e di oggi, del vecchio continente, ma anche di ogni altra "tribù" del villaggio globale che siamo sempre stati e mai diventati.

Sono cambiate le velocità, ma non le essenze sostanziali: rapporti di sfruttatore e sfruttati, di sottomesi e predatori. Che si chiamino oggi multinazionali, grandi sorelle, piccoli fratelli, G8, G12, perforatori/ perforati, trivellatori / trivellati, Schengen sì/ Schengen no, Siria, Isis, Turchia, poco conta, "poiché i popoli continuano ad aspettarsi dalle dittature la realizzazione dei loro sogni e l'affrancamento dalle loro difficoltà politiche ed economiche, è sperabile che questi documenti contribuiscano ad indicare i pericoli a cui un popolo si espone inevitabilmente quando un uomo di Stato, responsabile solo verso se stesso e convinto di una propria superiore missione, non è costantemente richiamato alla realtà dal pungolo della critica e dal controllo del pubblico".

Questo costante richiamo alla realtà in modo critico e costruttivo, questo sano e democratico controllo pubblico stanno mancando. Lo stesso contesto europeo si esprime con forza superiore su temi in cui manifesta una totale, perversa impreparazione, consentendo ad esempio oli alimentari che non hanno mai visto un'oliva, ottenuti solo chimicamente, e formaggi senza latte. Permette di importare dalla Turchia oli senza

continua a pag. 18

da pag. 17



Hans e Sophie Scholl, attivisti del gruppo antinazista la "Rosa Bianca"

controlli normativi atti a garantire la salute dei consumatori, consente allevamenti animali in totale sofferenza e non dice nulla, se non il solito adagio di muri, fili spinati, alt, stop, per fermare l'onda anomala della banalità del male. La Comunità Europea immagina "il male" sempre migrante e cencioso, ancora non comprende che il pericolo è residente e ben vestito. È dentro le persone che bisogna lavorare: stomaci pieni tre volte al giorno per tutti e teste piene ininterrottamente di bellezza, cultura, solidarietà, condivisione, accoglienza, aspirazioni, tempo libero per vedere il frutto del lavoro e della fatica, mentre si diffonde buona musica e non morte, morte, morte.

Tecné ha schiacciato *psiuché*, efficientismo sovrasta saggezza, velocità uccide il pensiero lento e profondo, l'apprendimento meccanico e rapido vince sul pensiero liquido e umanistico: è un'Europa che nega se stessa e le sue radici profonde e vere. Hitler disse: "I tedeschi... ricevono disprezzo da coloro che si arricchiscono alle loro spalle" e oggi è un timore ancora diffuso in Germania.

Hitler disse: "Penso che sarà un giorno meraviglioso quello in cui si potrà edificare un sistema economico tedesco ed europeo... che cosa sono al confronto le possibilità americane?": aveva più fiducia lui, in un'Europa unita, che noi oggi. Incredibile, ma vero. Credo che i giovani infiniti di oggi, così fragili e così forti ad un tempo, in ogni angolo della nostra Europa, debbano leggere questo libro, seppure in buona compagnia: un maestro lento e quieto che abbia sedimentato dentro di sé i padri greci dell'Europa Unita e Democratica, avendo già sperimentato e rielaborato il morso di tiranni e dittature e la fragranza della gioia dei muri abbattuti.

E dire che, inizialmente, mi volevo interessare solo del pasto di Hitler, che iniziava con zuppa di cavolfiori, razione fissa di pane con 20 gr. di burro e un po' di formaggio fresco (fatto col latte: non si sarebbe sognato di mangiare burro e formaggi chimici), a fine pasto un tonico per lo stomaco. Infine volevo approfondire perché Hitler apprezzasse tanto il regime vegetariano ed è lui in persona a rispondermi, a pg. 219: "È evidente che un carnivoro come

il cane è ben lontano dal fornire un rendimento paragonabile a quello del cavallo, che è erbivoro". Inoltre gli alimenti, consiglia, "vanno consumati allo stato naturale", mentre mette sull'avviso i fumatori: "Fumavo dalle 25 alle 40 sigarette al giorno... Buttai le mie sigarette nel Danubio, e smisi definitivamente di fumare"(pg. 215).

Che dire: saremo semplici italiani professionisti di cucina, ma noi stiamo con "La Rosa Bianca".

(Lorella Rotondi)

CONTATTO

edito da:

Contacto Verein e.V.

**Bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana
di Monaco**

Lindwurmstr.143

80337 München

Tel. 089 / 7463060

Forum Italia: una storia d'entusiasmo e coerenza. Intervista a Paola Zuccarini

È abbastanza raro trovare in una persona riunite due qualità come l'entusiasmo e la coerenza: la perseveranza, cioè, di portare avanti un progetto a lungo termine con sempre nuove idee e proposte. Paola Zuccarini è una di queste persone. Giurista competente, laureata alla Sapienza e con un "Magister Legum" della LMU, madre di tre ragazzi, impegnata in vari ambiti culturali, dirige dal 2012 l'associazione che organizza i corsi di Lingua e Cultura italiana nella sede dell'Istituto di Cultura di Monaco. Un progetto complesso e di responsabilità da cui dipende il lavoro dei docenti e dei professionisti che vi collaborano, ma anche e soprattutto l'immagine della cultura italiana a Monaco di Baviera. La modestia è un'altra delle sue qualità, tuttavia io penso che riconoscere il valore di una persona sia un contributo di verità, necessario. Le lascio la parola.



Come è nato Forum Italia e. V.?

L'idea è nata nel 2010 per iniziativa dell'allora direttore dell'Istituto di Cultura, Giovanna Gruber, che intendeva riorganizzare i corsi di lingua e cultura italiana con un programma più ampio e articolato in grado di rispondere alle richieste dei frequentatori dell'Istituto e di ampliarne l'utenza. Il Forum, che si è costituito nello stesso anno, è un'associazione senza scopo di lucro che si compone di sette professionisti, fra cui io stessa.

Quale ruolo riveste al momento?

Dal 2012 sono presidente e guido l'associazione con Mauro Ricci nel ruolo di vicepresidente e tesoriere. Entrambi siamo specializzati in materie giuridiche. Insieme con gli altri soci operiamo per il buon andamento del Forum, con il valido aiuto della segretaria Micol Gatti e in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia.

Quali sono gli obiettivi del Forum?

Primariamente quello di ampliare l'offerta culturale, coinvolgendo anche il pubblico italiano e avvalendoci delle specifiche competenze dei nostri docenti o di esperti esterni. Accanto ai corsi di lingua a diversi livelli, si sono avviati seminari di approfondimento su temi che vanno dalla letteratura, l'arte, la musica fino all'attualità non escludendo corsi di cucina e degustazione organizzati in collaborazione con soggetti locali.

Che cosa intende per soggetti locali?

Per esempio: con il Dipartimento di Filologia italiana dell'università di Monaco organizziamo seminari di letteratura curati dal Prof. Dr. Florian Mehlretter. Dal 2015 abbiamo una proficua collaborazione con la AOK con cui stiamo organizzando corsi di cucina e cultura dell'alimentazione, nonché una prossima esposizione di dipinti e sculture di artisti italiani presso la loro sede. Con le istituzioni museali della città programiamo visite

continua a pag. 20

da pag. 19

guidate in lingua italiana. Al momento offriamo escursioni nella Sammlung Schack : "Grand Tour: Reise nach Italien" e nella Antikensammlung: "Die Etrusker. Von Villanova bis Rom". Sono visite che intendono approfondire la conoscenza della storia italiana e che, su richiesta, possono essere preparate anche per un pubblico giovane.

E la musica?

L'italiano è la lingua della musica, non possiamo trascurarla! Curiamo un laboratorio musicale con lezioni di pianoforte e chitarra classica, con un coro d'opera per adulti diretto dal soprano Maria Anelli, oltre a un coro per bambini. Le iscrizioni sono sempre aperte e si accolgono anche i principianti.

Che tipo di impegno significa per Lei?

Un impegno sentito profondamente, da volontaria, ma spesso a tempo pieno. In ogni caso mi sento onorata di far parte di questo progetto e di poter contribuire alla valorizzazione della nostra cultura.

Come sono i rapporti con l'ambiente culturale tedesco?

Buoni e proficui come si può vedere ad esempio dal successo della "Maratona dantesca" tenuta nella Bayerische Staatsbibliothek, che coinvolgendo varie istituzioni culturali, ha raggiunto un vasto pubblico costituito da appassionati di Dante, ma anche da giovani studenti di romanistica e di filologia italiana. Si tratta di sinergie che comunque dovrebbero intensificarsi e trovare nuove occasioni di scambio per favorire l'integrazione e per accrescere la reciproca comprensione

fra le due culture.

Ci sono novità nel programma 2016?

Ve ne sono molte, ma per fare qualche esempio, citerò il seminario sulla Storia dei Giubilei dal 1300 a oggi, essendo questo l'anno del Giubileo. Inoltre, per l'anniversario della morte di Luigi Pirandello, proponiamo degli incontri dedicati alla vita e alle opere di questo grande scrittore e innovatore del teatro italiano ed europeo; e per i centoventi anni dalla nascita di Eugenio Montale, uno dei più importanti autori del Novecento, offriamo un seminario, in più appuntamenti, con il poeta Federico Italiano.

Tuttavia molte altre e diversificate sono le offerte che si trovano nel programma cartaceo dell'associazione o alla pagina www.forumitalia.de.

Si ripete spesso che la cultura è il marchio con cui l'Italia deve presentarsi al mondo. Pensa che si faccia abbastanza?

Confrontando le risorse che altri Paesi impiegano per promuovere la propria lingua e cultura, ritengo che non si faccia abbastanza. I dati, infatti, ci mettono agli ultimi posti in Europa. Tuttavia questa è una partita troppo importante che non possiamo perdere. Occorre unire in una sinergia positiva risorse pubbliche e private per ridare alla nostra cultura la visibilità che merita e per accrescere l'interesse intorno al nostro Paese. Una collaborazione che non deve essere solo finanziaria, ma anche di entusiasmo e di nuove idee.

Grazie dottoressa Zuccarini per questa intervista.
(Miranda Alberti)

Convegno

Violenza contro le donne: riconoscerla, contrastarla e difendersi

Va in giro con un occhio nero e un braccio fasciato. Se qualcuno le chiede cosa è successo risponde che è caduta dalle scale. Mentendo. È stato il marito, il padre dei suoi figli, il compagno, il fidanzato. Lei tace e nasconde la realtà perché si vergogna come se la colpa fosse sua. Perché questo le hanno fatto credere: che sia stata lei a provocare e a meritare le botte. Ha bisogno di essere aiutata ed informata, ha necessità di non sentirsi isolata. Ha esigenza di conoscere quali sono i suoi diritti e a quali strumenti legali e di aiuto può accedere per salvarsi. Capita anche che si trovi in un Paese straniero, del quale non parla la lingua, e non sappia come fare per chiedere sostegno a qualcuno. Ha bisogno di una mano tesa. Proviamo a dargliela.

Parleremo di tutti i particolari, di quella che è ormai diventata una piaga sociale, nel convegno del prossimo 8 aprile. Sarà presente l'avvocato Thomas Frischt, che informerà sugli aspetti legali del problema: quali i primi passi da compiere, a chi rivolgersi per avere accesso ai contributi economici, come fare per non perdere la casa; e la psicologa Camilla Tucci, che illustrerà i segnali da prendere in considerazione perché annunciano lo scoppio della violenza ed i comportamenti da adottare per difendersi. Modererà la giornalista Angela Rossi.

Un momento informativo durante il quale chi vive una situazione di disagio (personale, di un'amica o di un familiare) e ha bisogno di sapere concretamente cosa fare potrà acquisire le conoscenze necessarie per potersi aiutare a chiedere aiuto. Usciamo dal silenzio.

Il convegno si svolgerà **venerdì 8 aprile alle ore 19 nella sala 211 di EineWeltHaus.** (Angela Rossi)

“L'estetica dell'oltre” di Michela Zanarella



“L'estetica dell'oltre” di Michela Zanarella: un tuffo nell'infinito di un cielo azzurro ove l'anima, il corpo e la mente ritrovano la propria esistenza in un battito di ali a cuore aperto. Un cuore che racchiude pensieri pronti a fondersi con la realtà della vita e dello scorrere degli istanti che segnano le linee di un arcobaleno in cui i colori sono i segni distintivi di un insieme di versi privi di confini. Una poetessa che, con la sua spiccata capacità poetica e letteraria, sa donare movimento e azione a ciò che il mondo vorrebbe rendere statico. Privo di un futuro nel quale poter scoprire una nuova speranza di riscatto per tutto ciò che sembrava essersi addormentato nel lungo inverno di sentimenti in letargo. Nelle sue poesie tutto è vita, rinascita e riflessione.

“L'estetica dell'oltre” è una silloge di poesie in cui la materialità dell'essere si ritrova nell'immenso di un pensiero pronto a fondersi in versi che sanno ben distinguersi dalla normalità di una poesia qualunque. Parole che si uniscono al profondo ed instancabile desiderio di espressione letteraria e poetica rivolte a coloro che della vita e della loro riflessione in versi ne hanno saputo cogliere il germe più intrinseco, nascosto e pur così evidente nella sua fecondità. Poesie dedicate alla natura, madre di ogni esistenza, che si unisce al compiersi di una vita in grembo ad una donna che accoglie:

Forse madre non sai

“... l'esile macchia del mio esistere.
... in quel mare di sorte e somiglianza

che ci avvicina,
come pioggia
alle pozzanghere.”

È questa la poesia che apre la silloge in cui tutto ciò non ancora compiuto prende forma. Nulla è lasciato al caso. Niente viene scritto solo per il talento di scrivere. Nelle sue poesie, Michela Zanarella dimostra senza ombra di dubbio di possedere un'innata ispirazione poetica, ma soprattutto una profonda conoscenza letteraria, stilistica e tecnica che sa esprimere solo chi ama, come ama se stessa, la cultura e, non ultima, la poesia. L'autrice usa il verso come le brevi e contrastanti onde di un fiume. Un flusso d'acqua che sa rendere vive le sue correnti, fonti del suo andare, in un letto d'acqua che conduce dalla sorgente al suo estuario. Dalla nascita alla vita. Dalla mente al cuore. Una mente che scuote le sue membra lasciando scorrere il sangue quasi fosse
“... l'acqua che si volta
alle pareti del cielo
e cade silenziosa
nell'abbandono alla zolla”
in *I passi della pioggia*.

La scrittrice, italiana emergente in Germania, dialoga con la vita, parla alla speranza, urla alla voglia di esistere in un mondo che sembra non voler dare più spazio alla instancabile tenerezza dell'io. Al diritto alla vita. Non tralascia alcun tema che non sia parte del nostro secolo. Michela Zanarella dedica i suoi pensieri anche a personaggi illustri come Pierpaolo

Pasolini, celebre poeta e letterato italiano del nostro secolo. A una guerra senza inizio e, purtroppo, senza fine. Enuncia così il suo grido di pace e di dolore in un'unica voce in

Sotto il cielo di Gaza

“... Sotto il cielo di Gaza
muore il fanciullo
e la rosa che gelida si posa
sotto deliri di fango.
È già inverno
e l'aria insegna ancora
macerie,
ogni sembianza di luce
è pioggia in attesa”.

Una attesa che i versi, brevi ed incisivi, della poetessa, conducono ad una nuova primavera. Una luce che dona respiro alla parola salutandoci il suo lettore così come l'aria di primavera annuncia la frescura del primo mattino con una nuova luce di colori pastello. Molte altre sono ancora le riflessioni che questa opera ha saputo donare ad una lettrice attenta e non poco critica, come me, ma preferisco non dilungarmi oltre, preferendo in tal modo dedicare la lettura di “L'estetica dell'oltre” di Michela Zanarella a tutti coloro che non si accontentano delle apparenze.
(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, www.rosalunarecensioni.de)

Bruxismo

Bruxismo, dal greco bruko: digrignare i denti. Chi al mattino si sveglia con la mandibola indolenzita e il collo rigido come se avesse passato la notte a masticare rabbia, può soffrire di bruxismo, un disturbo legato alla frenesia dei tempi moderni che riguarda il 9 per cento della popolazione, senza distinzione del sesso. Consiste nel digrignamento dei denti dovuto alla contrazione della muscolatura masticatoria, soprattutto durante il sonno. Il bruxismo esprime, in forma involontaria, un forte stato di tensione emotiva trattenuta. Da un punto di vista psicosomatico, è un tentativo inconscio di scaricare lo stress, le ansie e le aggressività accumulate ed inesprese.

Si distingue in 3 forme:

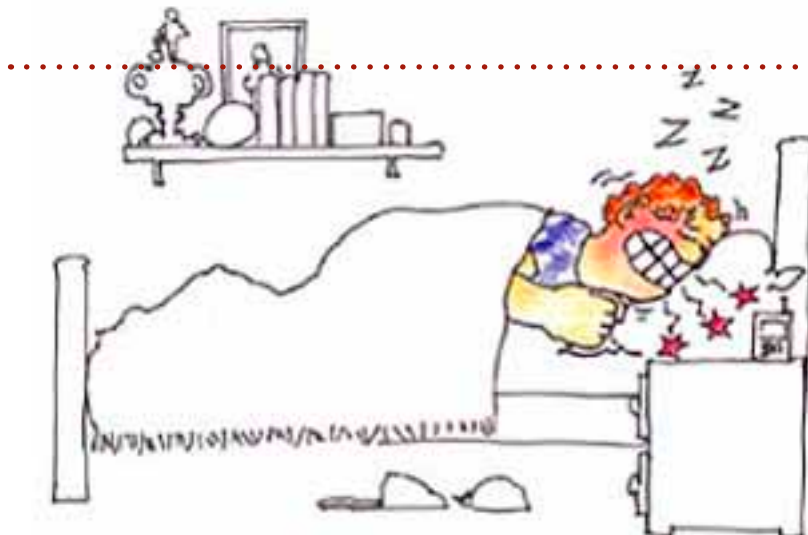
- digrignamento, rumoroso, che porta ad un'usura della dentatura;
- serramento, silenzioso, che produce crepe e fratture nello smalto dei denti;
- misto, con proporzioni variabili.

Il soggetto che ne soffre non si accorge di digrignare ed è inconsapevole della sua attività muscolare masticante. Un'autodiagnosi è quindi impossibile, per cui si rende indispensabile la collaborazione del partner, della famiglia o di terzi, nel caso di camere in comune.

Altre conseguenze dovute al bruxismo sono: danni a gengive e osso, con retrazione, aumento della mobilità dei denti fino alla loro perdita, spasmi, crampi ai muscoli masticatori, schiocchi mandibolari in apertura e chiusura, dolori locali, ma anche fischi nelle orecchie e senso di vertigine.

Il bruxismo può perfino essere causa di bruciori di stomaco, cefalee ed emicranie.

Il medico predisposto a risolvere il problema è, ovviamente, il dentista che identifica ed elimina le interferenze occlusali ed esegue una ferula



(paradenti) confezionata su misura, in base alle impronte delle arcate dentali, da applicare durante la notte. A volte però, data la molteplicità e le varietà delle cause scatenanti del bruxismo, occorre la collaborazione di altri medici specialisti.

Anche l'agopuntura nella zona auricolare può essere d'aiuto nella riduzione dei fattori di stress. A supplirla, secondo uno studio decennale di esperti di medicina dell'Università di Siena, l'applicazione di alcune gocce di olio essenziale di lavanda al centro di ogni tempia che va massaggiato fino al suo completo assorbimento. Lo stesso procedimento viene eseguito nel punto esterno dell'orecchio all'altezza del targo (la piccola protuberanza carnosa in corrispondenza dell'articolazione mandibolare). La terapia è semplice e il sollievo è immediato.

Altri benefici si ottengono con massaggi della muscolatura masticante oppure mettendo, a bocca chiusa, la punta della lingua sul palato, il più possibile verso la gola e, tenendola poi in quella posizione, aprire lentamente la bocca.

Altri piccoli espedienti da seguire:

- una cena nutriente, ma non grassa e pesante,
- rinuncia, dopo cena, a caffè e superalcolici,
- una breve passeggiata prima di andare a letto,
- camera da letto non troppo calda ed arieggiata.

Altri risultati positivi si ottengono anche con lo yoga o il training autogeno, nonché con la somministrazione di sostanze con proprietà antispasti-

che e sedative del sistema nervoso quali valeriana, melissa e passiflora, potassio e magnesio.

Termino facendo notare che il bruxismo infantile, invece – un automatismo motorio tipico del bambino tra 1 e 3-4 anni –, è un fenomeno fisiologico assolutamente normale che non necessita di interventi terapeutici. Infatti, con il digrignamento dei denti, come pure con dei borbottii, delle vocalizzazioni o succhiando il pollice, altre dita o qualsivoglia oggetto, il bambino, che non è ancora in grado di elaborare l'ansia mentalmente, scarica la tensione emotiva interna. Se l'attività notturna però prosegue oltre il quarto anno di età, con conseguenti disturbi del sonno, diventa opportuno rivolgersi al pediatra. (Sandra Galli)

Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro** sul conto:

rinascita e.V.
Kto. 821 91 444 00
GLS Bank Bochum
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche **rinascita flash**

www.rinascita.de

Barche ed equazioni di Maxwell

Fu durante il concorso a cattedre del 2000. Prova di fisica. Scegliere una di tre tracce e scrivere.

Al banco accanto al mio una signora bassa, professoressa di matematica e scienze nelle scuole medie, in cerca di un "upgrade" alle scuole superiori. Incinta, anzi molto incinta. Era entrata nell'aula già con la faccia supplicante: "Sono incinta, vi prego, aiutatemi, fatelo per il mio bambino, lasciatemi copiare".

Io mi ero seduta alla finestra, come quando andavo al liceo. Mi ero portata i tre volumi della Fisica di Feynman, in inglese, enormi, pesantissimi. Li avevo portati più come talismano che altro, erano talmente ingombranti che se li avessi tirati fuori mi avrebbero di certo beccata. Li guardavo, tranquilli nel mio zaino, e mi sentivo subito molto più sicura.

Scelsi la traccia uno, di certo la più bella, una traccia semi filosofica. La prof. incinta la traccia due.

"Tu che hai scelto?"

"La uno".

"Io la due", con lo sguardo un po' deluso di chi aveva sperato in un concorso tandem.

Cominciai a scrivere presa dall'entusiasmo e dimenticando a tratti la tensione e l'emozione di essere ad un concorso pubblico. La prof. accanto a me si agitava visibilmente, ma io la notavo appena.

Poi ad un tratto sentii: "Pssst!".

Oddio, era lei e ce l'aveva con me.

La guardai e lei, senza nemmeno lasciarmi il tempo di fare una qualunque espressione che potesse scoraggiarla dall'importunarmi, mi chiese mostrandomi una formula scritta a penna sulla brutta del suo foglio: "È giusta?".

Erano le equazioni di Maxwell, le riconobbi subito, tanto le avevo odiate ai tempi dell'esame di fisica 2.

"Credo di sì", risposi molto seccamente.

"Ma sei sicura?"

Cavoli, ma ero sicura? Beh sì, certo, beh, abbastanza. Beh, diciamo che, fossi stata in lei, una sbirciatina sul Feynman l'avrei data.

"Penso di sì" risposi, ma si vedeva che ero in cattiva fede.

Capirai, quella era una professoressa, non si lasciò sfuggire la mia faccia

colpevole.

"Hai modo di controllare?"

Uffa. Ma perché deve sempre capitare a me? È dalle elementari che passo compiti e faccio copiare. Ora anche al concorso! E poi era rischioso, ci mancava solo che mi buttassero fuori con figuraccia per aver consultato un libro per un'altra persona. Non finirò mai di stupirmi delle coincidenze che capitano nella vita. Proprio in quel momento il controllore annunciò che doveva uscire un attimo per andare al bagno. Lo disse con un sorrisetto che senza alcun dubbio tutti noi concorrenti interpretammo come "Avete la vostra chance di copiare, non la sprecate".

Il controllore uscì lasciando la porta aperta per salvare la faccia. Nell'aula si scatenò un chiacchiericcio trasversale sempre più forte. Guardavo tutti e pensavo che era piacevole tornare a scuola.

"Ora puoi controllare?"

E va bene, controllo, ma guarda solo perché tu la smetta di infastidirmi.

Tirai fuori dallo zaino il volume II ed aprii con sicurezza alla pagina dove sapevo erano spiegate le equazioni di Maxwell.

"Fammi vedere il tuo foglio", le ordinai. Dovevo confrontare.

"È giusto", e conclusi con un "Brava!" sperando che il complimento la zittisse.

Lei esitò un secondo, poi, mentre rimettevo in fretta il volume nello zaino, chiese: "Che libro è?".

"Le lezioni di Feynman".

Dal suo sguardo capii che non le aveva mai sentite nominare.

"Mi puoi staccare la pagina?"

Capogiro. Non mi stava mica chiedendo di strappare via una pagina dalle mie amatissime letture di Feynman sulla fisica, ricevute in regalo da un mio ex, fisico anche lui, lette e rilette a letto, al bagno, in treno, in aereo, e portate con me quel giorno come talismano della fortuna nonostante pesassero sette chili?

"Dai, staccami la pagina, così copio, ho visto che c'è molto testo".

C'è molto testo? Certo che c'è molto testo. Non lo sai che Feynman è ritenuto uno degli insegnanti migliori al mondo perché riusciva a rendere discorsive persino le equazioni di Maxwell? Perché riusciva a spiegare anche i concetti più ostici

della fisica a parole?

"Non posso staccare la pagina", risposi stralunata.

"Dai, per favore, dai, che siamo tutti nella stessa barca".

Ma quale barca? Ma non ti vergogni a fare la scopiazatrice, proprio tu, una prof., che quando i tuoi alunni copiano fai le scenate e mandi a chiamare i genitori? Ma quale barca? Io non sono sulla stessa barca di chi mi chiede di rovinare per sempre le letture di Feynman!

Tutto questo doveva essere ben riassunto nell'espressione di disprezzo che doveva essere apparsa sulla mia faccia, perché lei si irrigidì e con lei anche tutta l'aula che era rimasta in ascolto della nostra conversazione senza che me ne fossi accorta.

Chi è quella stronza che non fa copiare? Che non stacca la pagina?

Dovevo salvarmi da quel linciaggio audio-visivo. Non potevo di certo illustrare le mie vere ragioni, tanto meno potevo far notare che la mia barca era già molto lontana da quella della prof. così come da quella di molti altri concorrenti in quell'aula.

Colpo di genio.

"Ma guarda che il mio libro è in inglese", dissi sforzandomi di fare un'aria da mamma che cerca di distogliere la figlioletta da un'idea pericolosa.

Tra l'altro era vero, i libri erano in inglese.

Si scatenò un brusio nell'aula, non ero più una stronza, ma perché non l'avevo detto subito che il libro era in inglese? Ora tutti comprendevano. Meno male.

"Ah, in inglese..." sospirò la prof. guardando delusa il suo foglio.

Ma d'improvviso, come se avesse avuto una rivelazione, la prof. si girò di nuovo verso di me con un'espressione preoccupata e mi chiese:

"Ma quindi anche le formule sono in inglese?"

Rimasi a guardarla per qualche istante pensando alle barche e alla sfortuna di qualche povero alunno.

Poi mi girai dall'altra parte e continuai a scrivere.

(Valentina Fazio)

appuntamenti

Corsi di italiano per bambini organizzati gratuitamente dal Consolato Italiano a Monaco

Le sedi dei corsi a Monaco sono le seguenti:

- 1) Lunedì dalle 13,00 alle 17,00 - Grundschule Pfanzeltpl. 10
 - 2) Martedì dalle 14,00 alle 18,00 - Pfeuferstraße 3 (Theresienhöhe I)
 - 3) Mercoledì dalle 13,00 alle 18,00 - GS Neufahrn am Jahnweg 18, Neufahrn
 - 4) Giovedì dalle 14,00 alle 16,00 - Grundschule Grafinger Str. 71
 - 5) Venerdì dalle 14,00 alle 16,00 - Caritas Zentrum Innenstadt, Lämmerstraße 3
 - 6) Sabato dalle 10,00 alle 12,00 - Caritas Zentrum Innenstadt, Lämmerstraße 3
- Contatti: Emiliana Bertolino, tel. 0157 51 51 02 15, emiliana.bertolino@istruzione.it

mercoledì 16 marzo ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr. 10, Starnberg)

nell'ambito del "Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", film **Latin Lover**, regia di Cristina Comencini, Italia 2014, 104 min. www.breitwand.com

venerdì 8 aprile ore 19 sala 211 di EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U3/U6 fermata Theresienwiese) si tiene il convegno **Violenza contro le donne: riconoscerla, contrastarla e difendersi** con l'avvocato Thomas Frischt e la psicologa Camilla Tucci: modererà la giornalista Angela Rossi. Organizza rinascita e.V.

mercoledì 13 aprile ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr. 10, Starnberg)

nell'ambito del "Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", film **Smetto quando voglio**, regia di Sydney Sibilia, Italia 2014, 100 min. www.breitwand.com

venerdì 22 aprile ore 20 nel "Weltraum" di EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U3/U6 fermata Theresienwiese) **PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne**.

Ingresso libero. Per partecipare è necessario contattare adriano.coppola@rinascita.de, oggetto "PalcoInsieme".

giovedì 5 maggio e domenica 8 maggio ore 19.30 al Black Box del Gasteig (Rosenheimer Str. 5, München) il Gruppo teatrale I-Talia presenta **EnticoIV** di Luigi Pirandello, regia di Luigi Tortora. Preveduta c/o München Ticket: www.muenchenticket.de

PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne

PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne vuole essere una possibilità di incontro tra culture che utilizzano come mezzi comuni la musica, la prosa e la poesia.

Il palco potrà essere sia il luogo da cui presentarsi e far conoscere la propria cultura, che il luogo in cui incontrarsi con gli altri per fare ad esempio musica insieme.

Tutti sono benvenuti: dilettanti e professionisti. L'unico presupposto indispensabile è la voglia di fare qualcosa insieme senza pregiudizi e preconcetti. Chi volesse provare a fare musica insieme agli altri presenti è pregato di portare partiture e quanto necessario anche per gli altri e di venire 45 minuti prima dell'inizio della serata.

Per partecipare è necessario contattare: adriano.coppola@rinascita.de, oggetto "PalcoInsieme".

Il prossimo appuntamento sarà **venerdì 22 aprile 2016 alle ore 20 nel "Weltraum" presso EineWeltHaus**, Schwanthalerstr. 80 Rgb. München. Ingresso libero.

PalcoInsieme – ZusammenaufderBühne

PalcoInsieme – ZusammenaufderBühne will Menschen unterschiedlicher Kulturen zusammenbringen und dabei Musik, Prosa und Gedichte als Kommunikationsmedium nutzen.

Die Bühne wird so zum Treffpunkt verschiedener Kulturen, auf der gemeinsam Musik gemacht und sich ausgetauscht werden kann.

Das Angebot richtet sich an alle Musikbegeisterten, sowohl an Laien als auch an professionelle Musiker. Einzige Voraussetzung ist die Lust, etwas gemeinsam zu unternehmen und Vorurteile und Klischeedenken zuhause zu lassen. Wer mit den anderen Teilnehmern musizieren möchte, sollte Notenblätter für alle mitbringen und 45 Minuten vor Beginn da sein.

Anmeldung: adriano.coppola@rinascita.de, Betreff „PalcoInsieme“.

Das nächste Treffen findet am **Freitag, den 22. April 2016 um 20 Uhr im „Weltraum“ des EineWeltHaus** in der Schwanthalerstr. 80 Rgb., München statt. Eintritt frei.

